

COMUNICATO STAMPA
31 MARZO 2020

**IL DRAMMA DEI PAGAMENTI AI FORNITORI:
ENTRO IL 31 MARZO
5 MILIARDI DA SALDARE A PADOVA E 26 IN VENETO
CONFAPI: «PRIORITARIO DARE LIQUIDITÀ ALLE IMPRESE:
LA GRANDE INDUSTRIA NON FACCIAMO CASSA SULLE PMI»**

Fabbrica Padova, centro studi dell'Associazione, stima che siano circa 3 milioni le e-fatture da onorare in provincia e 15 milioni quelle in regione. Ma con quali risorse? Il presidente Carlo Valerio: «Il rischio è quello che si blocchi l'intera catena che parte dai grandi committenti e arriva ai piccoli imprenditori e che a pagare le conseguenze peggiori siano proprio questi ultimi, dotati di ridotta autonomia finanziaria». Le cinque proposte avanzate dalla Confederazione al Governo.

Di fatto è la prima vera scadenza con cui dovranno fare i conti gli imprenditori - togliendo dal conto quelle fiscali e tributarie - da quando è scoppiata l'emergenza Covid 19. In sostanza, entro il 31 marzo hanno l'obbligo di pagare le fatture dei propri fornitori in scadenza a 30 o 60 giorni. Fabbrica Padova stima che il volume complessivo delle transazioni da onorare ammonti a circa 283 miliardi sul piano nazionale, a 26 miliardi su quello veneto e a 5,2 miliardi su quello padovano. Un'elaborazione a cui il centro studi di Confapi giunge sulla base dei dati relativi alle fatturazioni elettroniche forniti dall'Agenzia delle entrate e da Sogei, società generale di informatica controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Saranno circa 166 milioni le e-fatture da pagare in Italia, poco più di 15 milioni quelle in Veneto e 3 milioni quelle emesse nella Provincia di Padova. È il caso, però, di usare tutti i condizionali che prudenza impone. Come potranno, infatti, essere saldate nella situazione attuale?

«Abbiamo voluto focalizzarci esclusivamente su questo lato della questione», riflette **Carlo Valerio**, presidente di Confapi Padova, «perché evidenzia in maniera plastica come la priorità, oggi, sia la liquidità immediata per tutti: piccole, medie e anche grandi imprese private. Con la nostra associazione rappresentiamo gli interessi delle pmi e diamo loro voce, e proprio per questo non possiamo ignorare come funziona la catena dei pagamenti dei fornitori. Ecco perché ci preoccupiamo soprattutto del suo primo anello, vale a dire della grande industria, perché i primi ad avere delle responsabilità in questa filiera sono proprio i grandi committenti: non vorremmo che proprio loro, che sicuramente hanno un'autonomia finanziaria diversa dai piccoli imprenditori, poi scaricassero il peso dell'attuale emergenza sugli ultimi anelli della catena. Se i consumi sono bloccati, e loro non hanno più le risorse per rispettare i pagamenti ai propri fornitori, sarà l'intero Sistema Italia a bloccarsi. Ma è un allarme che vale ad ogni anello della catena, perché nessuno deve approfittarsi di chi sta sotto di lui: vale per la grande azienda nei confronti dei propri terzi, come per questi ultimi nei confronti del piccolo artigiano che lavora per loro. E diciamo questo senza considerare un altro aspetto certo non secondario, come quello degli stipendi dei

CONFAPI PADOVA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Padova

dipendenti da pagare e la conseguente garanzia della stabilità sociale. Tutti i principali indicatori economici dimostrano che l'Italia non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato pressoché totale, ed è la stessa esistenza del sistema economico nazionale a essere messa a rischio. La questione "liquidità" diventa centrale, così come lo è l'azzeramento della burocrazia per non perdere tempo fondamentale».

Ma come si può iniettare liquidità nella struttura? «Come Confapi, a livello nazionale, abbiamo formulato cinque semplici proposte al Governo», conclude Valerio. «Secondo noi consentirebbero di far fronte all'attuale emergenza». Nello specifico sono queste:

- 1) L'attivazione automatica per almeno sei mesi da parte delle Banche delle procedure di moratoria dei leasing strumentali e immobiliari e dei mutui.
- 2) Il pagamento a prima richiesta delle fatture elettroniche dei fornitori e degli stipendi dei dipendenti in scadenza nei mesi marzo/luglio da parte delle Banche, con concessione automatica di una linea di credito a 18/24 mesi di pari importo garantita dal Fondo Centrale di Garanzia.
- 3) Per le imprese che hanno attivato ammortizzatori sociali, il pagamento a prima richiesta degli stipendi dei dipendenti da parte degli istituti bancari con la cessione del credito dell'impresa nei confronti dell'Inps. (Questa è liquidità immediata "percepita" dalle imprese, senza rischi per il sistema bancario, perché ha un incasso certo da parte dell'Inps ma soltanto differito di qualche mese).
- 4) Abolizione del limite previsto nell'art.54 del decreto Cura Italia che limita l'erogazione dei finanziamenti esclusivamente alle Pmi provviste di rating investment grade.
- 5) Rilascio automatico della garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per i prossimi 3 mesi con l'estensione a tutte le imprese.



Nella foto Carlo Valerio

Diego Zilio

Ufficio Stampa Confapi Padova

stampa@confapi.padova.it

393 8510533